

Ritardi a Mombasa, un'altra vittima dell'Achille Lauro Naufraghi della nave blu Oggi finisce l'odissea

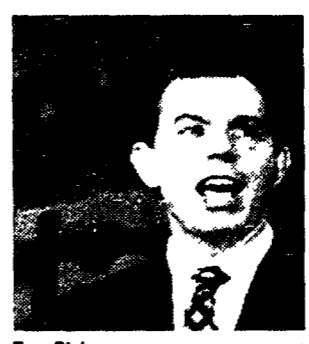
Sbarcati a Gibuti altri 252 naufraghi dell'Achille Lauro e 106 a Mombasa. In serata attesi i restanti 500 passeggeri. Le vittime sono salite a tre: morta un'anziana olandese, per occlusione intestinale. Un altro olandese è disperso.

tata da due rimorchiatori. Lo sbarco dei passeggeri tra i quali erano anche alcuni italiani è stato piuttosto laborioso. Sulla nave infatti salita una delegazione di circa 20 persone tra i quali il ministro del Turismo keniano il secondo segretario dell'ambasciata italiana a Nairobi Astuto rappresentanti della Starlauro due ufficiali italiani inviati da comando delle capitanerie di porto e un equippe di medici italiani keniani e sudanesi. Il primo a scendere è stato Astuto accompagnato da una folla di giornalisti e cineoperatori. È tutto in ordine ha assicurato. Poco dopo è cominciata la discesa dei naufraghi molti dei quali venivano in giubbotti di salvataggio. Giornalisti e teleoperatori sono quindi affrettati ad intervistare Maria Mastroianni la prima dei naufraghi italiani a mettere piede sul molo di Mombasa. Intorno a lei si è fatta una gran ressa e Augusto Bicomi un operatore del Tg 3 si è ritrovato sbalzato in acqua con la telecamera in spalla. È caduto a testa in giù e la telecamera è rimasta incastrata tra la fiancata della nave e la banchina. Per ripescarlo è stato necessario l'intervento di alcuni marittimi della Lucy che gli hanno calato tre cime e un salvagente. Risalito sul molo l'operatore è stato subito visitato da un medico della Croce Rossa e accompagnato in ospedale ma se l'è cavata con poco un po' di spavento e qualche sorso di acqua di mare. Nel frattempo i naufraghi sono stati accompagnati nei vari alberghi dove resteranno a riposo per 24 ore. Tra le varie testimonianze c'è quella di Patrizia Vennezian una ragazza di 23 anni che lavorava in un'uno dei negozi a bordo del transatlantico. «Quando finalmente eravamo tutti in salvo sulla petroliera e ci stavamo allontanando dall'Achille Lauro abbiamo chiesto di vederla ancora un attimo. Era uno spettacolo terribile tutta in fiamme inclinata su un lato. Ci siamo sentiti come se avessimo perso la nostra casa».

Continua l'arrivo a terra dei circa mille passeggeri e membri dell'equipaggio dell'Achille Lauro il transatlantico affondato venerdì scorso nell'Oceano Indiano. Dopo i 171 di sabato mattina ieri altri 252 sono sbarcati nel porto di Gibuti e altri 106 in quello di Mombasa in Kenia. Ne restano 467 sparsi su quattro petroliere (Chios Hawaiian King Chevron Perth e Skis Spirit) che sono attesi a Mombasa in tarda serata. È da cinque giorni che sono in mare dopo il naufragio. Dovevano arrivare ieri ma le correnti marine hanno rallentato la marcia verso Mombasa.

partiranno poi verso le loro destinazioni finali. In a Gibuti sono arrivate tre navi. L'incrociatore Gettysburg e la fregata Halvbarton della marina militare Usa hanno accostato alla banchina mentre l'iraniana Sarbaz ha dato fondo in rada ed è stata raggiunta da un'imbarcazione del porto che ha caricato i 40 membri dell'equipaggio dell'Achille Lauro trasbordandoli a terra. A Mombasa invece è giunta solo la portacontainer Lucy con 106 naufraghi a bordo che ha attraccato alla banchina numero due scorso.

Intanto salgono a tre e forse a quattro le vittime della tragedia. Due passeggeri un inglese e un tedesco sono morti durante l'incendio nel corso delle operazioni di salvataggio. Un olandese è dato per disperso. Pare che dopo essere salito su una scialuppa di salvataggio sia voluto tornare sulla nave in fiamme per recuperare degli oggetti personali. Da allora se ne è persa ogni traccia. È un'altra olandese la 74enne Evermeta Spiekemann è morta ieri sulla nave Spirit, diretta a Mombasa per una grave forma di occlusione intestinale.

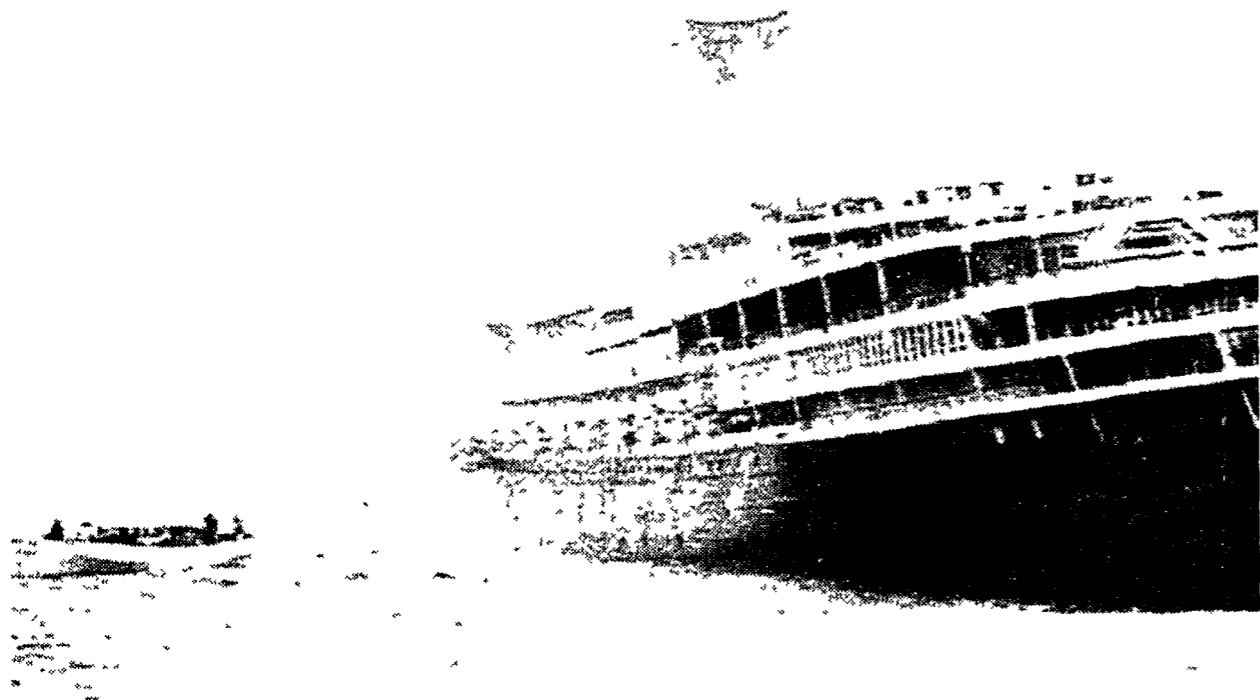


Tony Blair

Nel frattempo la società armatrice Starlauro ha comunicato che il programma di rientro dei naufraghi dai porti di Gibuti e Mombasa sul Mar Rosso è stato modificato. È confermato il rientro per oggi alle 13.00 dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio che si imbarcheranno sul Boeing Alitalia in partenza da Gibuti mentre i naufraghi che arriveranno a Mombasa resteranno solo martedì. È il loro arrivo a Roma è previsto per le 14.45. Il ritardo come ha spiegato la compagnia è dovuto alle difficoltà di sbarco delle navi. «Occorrono il porto di Mombasa infatti è molto piccolo e i suoi fondali non permettono alle navi di entrare in porto. Le imbarcazioni quindi devono rimanere a largo e i naufraghi vengono portati a terra con delle scialuppe. Quest'operazione che non può essere fatta nelle ore notturne per l'insidia delle correnti molto forti in quel tratto di mare richiede quattro o cinque ore di tempo. Ciò ha reso inevitabile la decisione della Starlauro di rinviare di 24 ore il rientro in Italia. Va anche detto che circa 700 naufraghi dell'Achille Lauro da Mombasa e da Gibuti verranno portati a Roma all'aeroporto di Fiumicino e da qui

Sfida Labour «Reali senza poteri»

Una regina-soprammobile, privata dei principali poteri, che abbia un ruolo di mera rappresentanza. È il sogno dei laburisti di Tony Blair che hanno in programma, in caso di ascesa al governo, una riforma della monarchia britannica sul modello dei paesi scandinavi. Lo rivela stasera alla Bbc il ministro ombra dell'Interno, Jack Straw: «La monarchia è ad un bivio: deve scegliere se essere al vertice di un sistema gerarchico o diventare un simbolo di una società sempre meno classista». Nelle intenzioni di Straw la famiglia reale dovrebbe diventare molto più ristretta, alcune figure, ora ufficiali, verrebbero abolite del tutto. Si parla dell'esclusione della regina madre, del Duca di York, della principessa Margaret e di altri reali minori dalla famiglia ufficiale. La riforma prevede anche l'abolizione dei privilegi ereditari per l'accesso alla Camera dei Lords. I Tories gridano: «È una follia».



Una scialuppa di salvataggio lascia l'Achille Lauro in fiamme. La foto è stata scattata da un membro dell'equipaggio su un'altra lancia

Muore il simbolo anti-Aids Il grido di Glaser commosse l'America

LOS ANGELES Si è spenta a 47 anni Elizabeth Glaser la moglie di Hollywood che da vittima dell'Aids acquisito per una trasfusione di sangue infetto, si trasformò in una delle principali e più ammirate protagoniste della lotta contro il terribile morbo che aveva trasmesso ai due figli. La donna è morta due giorni fa nella sua villa di Santa Monica per un'infezione al cervello dovuta all'Aids. Il presidente Clinton le ha reso omaggio invitando l'intera nazione a «onorare la sua memoria portando a compimento l'opera per cui lei diede tutto quello che poteva dare». Elizabeth ha aggiunto il presidente - fece fronte alla sfida dell'Aids con la sua vita e a causa dell'Aids perse la amata figlia in un'epoca in cui il nostro governo e il nostro paese erano troppo indifferenti a questo male e alle persone che ne erano colpite».

È morta Elizabeth Glaser protagonista della lotta contro l'Aids. Contratto il virus dopo una trasfusione, trasmettendolo ad entrambi i figli, aveva commosso la convention democratica del 1992. Il presidente Clinton, ieri, le ha reso omaggio.

NOSTRO SERVIZIO

La mia casa è rimasta al buio troppo a lungo. Molti dei presenti non riuscirono a frenare le lacrime quando parlò della figlia Ariel morta di Aids a 7 anni. «Lei mi insegnò ad amare quando l'unica cosa che volevo fare era di odiare lei mi insegnò ad aiutare gli altri quando l'unica cosa che volevo fare era di pensare me stessa».

Nel 1980 Elizabeth aveva sposato Paul Michael Glaser noto soprattutto per la sua parte nel serial televisivo *Starsky e Hutch* e nel 1981 al nono mese di gravidanza soffrì di un'emorragia per cui fu ricoverata al famoso Cedars-Sinai medical center di Los Angeles e sottoposta a numerose trasfusioni. Partorì quindi senza problemi una bimba Ariel. Tre settimane dopo lesse sui giornali dei pericoli di contrarre il virus dell'Aids, attraverso le trasfusioni e interpellò il suo medico

che la tranquillizzò senza prescrivere nessun controllo. A 4 anni Ariel si ammalò gravemente all'ospedale le riscontrarono una forte anemia ma i medici dissero che si sarebbe ripresa senza problemi. Solo 4 mesi più tardi i medici si decisero a sottoporre la famiglia al test dell'Aids e venne fuori la verità: la madre sieropositiva, aveva trasmesso il virus ad Ariel durante la gravidanza e non sapendo di essere sieropositiva aveva messo al mondo anche un altro bimbo malato di Aids il secondogenito Jake. Di tutta la famiglia solo Paul Michael era scampato al contagio. Jake oggi ha dieci anni e grazie alle cure mediche non ha ancora sviluppato i sintomi della malattia. Dopo la morte della figlia Ariel Elizabeth andò a Washington a incontrare deputati e senatori per sensibilizzarli sul problema dell'Aids. Riuscì anche a farsi ricevere alla Casa Bianca dove incontrò Ronald Reagan e la first lady Nancy. Quando si rese conto che riusciva ad ottenere solo parole vuote si prodigò con passione moltiplicata finché riuscì a fare approvare un aumento del bilancio di spesa per la lotta contro l'Aids nei bambini. La cifra fu portata da 33 a 85 milioni di dollari. Partecipò alla costituzione della Pediatric Aids Foundation e girò gli Stati Uniti in lungo e in largo per raccogliere fondi: in otto mesi raccolse 22 milioni di dollari (35 miliardi di lire) per finanziare progetti di ricerca.

Dal 25 novembre in **TUTTE LE LIBRERIE**

Dal 3 dicembre in **TUTTE LE EDICOLE**

SOTTO LA NOTIZIA NIENTE

di **CLAUDIO FRACASSI**

Il libro dell'informazione!

256 pagine

5.000 LIRE

“Come nasce una notizia? Come si forma, attraverso il racconto di giornali e tv, la nostra coscienza del mondo? Tra riflessione filosofica e ricostruzione storica - dalle bugie della guerra di Crimea a quelle nella ex Jugoslavia, da Reagan a Berlusconi, dal telegrafo meccanico alla realtà virtuale - un libro per smontare i meccanismi dell'informazione, e per capire che cosa c'è dentro”